

L'arcobaleno di Valentino a casa sua Moschino ora punta sull'ecologia

Le grandi firme voltano le spalle a Milanocollezioni

Il festival delle sfilate. Passerelle con trovate e parterre pieni di volti nazionali-popolari. Compreso quello della Schiffer. Moschino: «Nella moda come in tv trovo sempre più spazzatura». Ma i grandi si ritirano da questo circo Barnum e sfilano a casa loro. Tra garze candide, Valentino propone la moda arcobaleno. Mentre Moschino punta sull'ecologia e sull'impegno civile.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO «Tra il festival di San Remo e le sfilate di Milano non c'è alcuna differenza», sostiene Moschino «Restano il solito carrozzone, con le stesse cose mirate solo a far soldi». Esprimono quella cultura televisiva-incaza lo stilista- nella quale trovo sempre più spazzatura». E come dar torto a Moschino vedendo un certo genere di iniziative nel calendario delle sfilate donna, in corso a Milano? Come il piccolo schermo o meglio lo schermo piccolo piccolo che stamazza a fine di audience, tanta moda, strilla per farsi vedere in questo caso dalla stampa più che dal telespettatore. Gli «strilli», ovviamente, non sono quelli di Zero e D'Agostino al dopofestival ma trovate ancor più sionate per l'ineleganza con la quale si impongono proprio nel mondo dello stile. Per debuttare a Milanocollezioni, ad esempio, Roberto Cavalli ha puntato sul parterre con Francesca Neri, Stefania Sandrelli e Mara Venier uno dei volti non a caso più gettonati, a queste sfilate «telesive».

Colpi di scena

Oggi sarà il turno di Claudia Schiffer che per far parlare di una nuova casa di moda si concederà insieme ai titolari della medesima al pubblico della fiera. Nei prossimi giorni si vocifererà che Chiara Boni, voglia portare in passerella Rita Pavone facendole cantare «Cuore». E da qui a giovedì, giorno in cui termineranno la presentazione di moda autunno inverno 94/95, c'è da giurare che i colpi di scena si moltiplicheranno: i vestiti insomma passano in secondo ordine per dar precedenza all'aria fritta. Ma a lungo andare, dopo che sulle pedane si sono viste star di ogni genere in tutte le pose, modelle ordinarie e straordinarie con o senza mulande, a viso coperto o mascherato l'aria fritta è diventata puzzolente. E tanto basta a spiegare perché i nomi più sen-

si stanno ritirando da questo circo nelle loro case, lasciando la parola al prodotto.

Modelli morbidi

Via dalle passerelle roboanti, Valentino ha presentato ieri la seconda linea Oliver nella sua nuova sede. Senza passerella e fan abbaglianti, tra garze bianche da tempio della dea Vesta ed effluvi di candele aromatiche, lo stilista ha lanciato una moda ottimista ispirata all'arcobaleno per via delle sfumature dal giallo al turchese che si inseguono sui capi. Volutamente essenziale, anche la scelta dei modelli morbidi con una linea trapezoidale «evasé», spiega lo stilista, che vuol dire «svasato» in francese e non «vaso» nel dialetto di tangentopoli. Larghi e lunghi, dunque sono i tanti pantaloni di tessuto impalpabile con spacchi laterali sino al ginocchio o le giacche che si dilatano lungo la coscia, dalle quali spuntano minigonne. Comunque sia, c'è sempre un collant di lana corposa che copre ciò che l'immaginano del Drive In ha scoperto troppo. Ogni eccesso, compreso quello del nudo, sembra aver fatto il proprio tempo. Proprio partendo da questa convinzione, alla ricerca di una naturalezza etica oltre che estetica, Moschino ha rivoluzionato la sua produzione. Dalla scorsa stagione lo stilista produce una linea di abiti ecologici, contraddistinti dal marchio dell'albero che ride. Di collezione in collezione le proposte «verdi» aumentano. «Ma per arrivare a una produzione totalmente ecologica», spiega lo stilista-occorreranno degli anni. La filiera produttiva italiana non è ancora pronta a confezionare giacche senza spilline, non incollate, con fodere speciali e bottoni di corozo (una noce brasiliana) e senza cerniere capi cuciti a mano senza fili di nylon e lenti senza additivi, con la ristretta gamma di co-



Un modello di Moschino della collezione autunno-inverno

C. Silva/Ansa

lon che si trova in natura». «Fra l'altro», aggiunge il creatore- questo genere di lavorazione meno industriale rischia di elevare i costi del 30%. «Ma tant'è Moschino è riuscito a realizzare una serie di giacche, giuntate all'uncinetto con la lana, goli confezionati a mano Arezzo, giacconi in cotone neutro e tante magliette con slogan ecologisti. «Capi imperfetti senza la comodità psicologica del prodotto industriale che veste la gente con gli aggettivi», commenta lo stilista. «Ma proprio questo è il loro bello

Ecologia non è la foglia ma la naturalezza una naturalezza che deve riportare l'uomo alla dimensione umana». Attraverso la moda quintessenza del consumismo? «Perché no la moda è un poster. E in quanto tale può portare valori «civili». Perché non fare politica allora? «Non voglio neanche parlarne». Proprio lei che anni fa celebrò la longevità della cultura italiana dalla gondola al Vesuvio? «Come reagisce di fronte alla Lega? «La trovo deleteria. L'Italia è un caleidoscopio di culture. Divide-

re lo stivale sarebbe come rompere questo incantevole miscuglio. Il solo pensiero mi fa male. Ma un male intellettuale e non politico». Moschino non vuol proprio pronunciarsi sui partiti e i candidati. A domanda diretta su Bossi, Berlusconi, Occhetto al quale sfoltirebbe i baffi e la Mussolini, ribatte con gag evasive sul look. Solo su Rosy Bindi esce un commento tagliente: «Se avesse tutti i difetti del personaggio di cui sopra-conclude lo stilista-potrebbe avere qualche virtù».

Malasanità a Messina

In clinica manca il plasma, muore di parto a 27 anni. Sotto inchiesta nove medici

MESSINA. Una giovane donna Margherita Carcione, 27 anni, di Tortona in provincia di Messina, moglie di un appuntato dei carabinieri in servizio alla compagnia di Palmi, in Calabria, è morta l'altra sera poco dopo aver dato alla luce un bambino nella clinica privata «San Camillo». Il decesso è avvenuto presso l'ospedale «Piemonte» dove la giovane donna era stata trasportata d'urgenza in seguito a un'emorragia. Il sostituto della procura circondariale Pietro Siciliano, dopo la denuncia presentata dalla sorella di Margherita Carcione, ha avviato subito un'inchiesta ed emesso nove avvisi di garanzia nei confronti dell'«équipe» medica della clinica e dei sanitari del «Piemonte». Già ieri mattina sono stati interrogati dai carabinieri del reparto operativo i componenti dell'«équipe» medica che ha assistito Margherita Carcione durante il parto, e sono stati sentiti anche alcuni sanitari dell'ospedale «Piemonte».

La giovane donna aveva deciso di partorire alla clinica «San Camillo» su consiglio del ginecologo di fiducia Maurizio Foti, che aveva anche provveduto ad assisterla nel trasferimento

da Tortona a Messina. Subito dopo il parto la puerpera ha avuto una vasta emorragia, che ha reso necessaria una trasfusione. Nella clinica privata di viale Principe Umberto non c'era però plasma disponibile ed è così toccato a un parente della donna recarsi d'urgenza al vicino ospedale «Piemonte» per farsi consegnare un flacone di sangue. Ma i sanitari dell'ospedale avrebbero opposto un rifiuto perché non sicuri del gruppo sanguigno della partoriente e quindi della compatibilità dei flaconi richiesti. Il plasma sarebbe stato poi consegnato in seguito all'intervento di un medico della clinica privata.

Questi fatti sono stati riferiti alla magistratura dalla sorella di Margherita Carcione. Quando alla fine le provette con il sangue sono arrivate alla clinica «San Camillo» le condizioni della puerpera erano ormai disperate. Da qui la decisione del suo immediato trasferimento al «Piemonte» dove la donna è però spirata senza riprendere conoscenza. Il magistrato ha disposto l'autopsia sul corpo di Margherita Carcione e una serie di accertamenti presso l'ospedale e la clinica privata.

Ragusa, processo a religiose

«Segregarono una nobile». Condannate due suore per sequestro di persona

RAGUSA. Due suore appartenenti all'ordine della Sacra Famiglia, fondato in Umbria nel secolo scorso, sono state condannate dal tribunale di Modica per sequestro di persona. In pratica hanno tenuto in stato di prigionia una nea e anziana baronessa per amministrare il cospicuo patrimonio.

Le due religiose sono suor Fiorina al secolo Mana Vacirca, di settanta anni e suor Attilia, al secolo Salvatrice Urso, stessa età della consorella. La prima è stata condannata a tre anni di reclusione, la seconda a due anni e sei mesi. Sono state assolte, invece, perché il fatto non costituisce reato, dall'accusa di circonvenzione di incapace. Entrambe hanno preannunciato ricorso in appello.

La storia sembra appartenere ad altri tempi. Le due suore che vivono

nel convento della sacra famiglia di Ispica hanno tenuta segregata per alcuni anni un'anziana vedova, la baronessa Corrada Bruno, morta nel 1992 all'età di 88 anni.

La donna è stata costretta a vivere in un appartamento adiacente alla casa di riposo per anziani gestita dalle suore, le veniva vietato di avere contatti con amici e parenti se non alla presenza delle due religiose che frattanto ne amministravano i beni grazie ad una procura ottenuta nel 1982. Nel luglio del 1989 alcuni amici della baronessa si accorsero che la donna era in stato di denutrizione e la condussero all'ospedale contro l'esplicito parere delle due suore.

Corrada Bruno in questo modo si ristabilì e revocò anche la procura. Così venne avviata l'inchiesta giudiziaria.



QUESTA VOLTA, METTETEVI COMODI

NUOVA PEUGEOT 405 MEETING.

Fino a 20 milioni in 24 mesi. A tasso zero.**



Prego, accomodatevi: la nuova Peugeot 405 Meeting è pronta. Scoprite la bellezza dei suoi sedili in velluto; ammirate i cerchi in lega e il volante sportivo in pelle, a tre razze; apprezzate la comodità del servosterzo, degli alzacristalli elettrici, della chiusura centralizzata con comando a distanza; compiacetevi della sua sicurezza, garantita da una tenuta di strada impeccabile. Questa volta, scegliete di viaggiare meglio. Questa volta, non rinunciate a nulla: la nuova Peugeot 405 Meeting vi dà tutto. Mettetela alla prova.

L. 23.500.000* chiavi in mano



*Esclusa I.P.T. (I.R.T.) **Prezzo L. 23.500.000. Anziché L. 3.500.000. Spese apertura pratica L. 200.000. Importo da finanziare L. 20.000.000. 24 rate mensili da L. 973.400. T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,98%.